



ALLEGATO A

Executive Summary ITI Sassari Storica (SS)

ITI Sassari
Area di
Intervento



Scheda Investimento Territoriale Integrato (ITI) del Comune di Sassari

1. AREA DI INTERVENTO

La proposta progettuale prevede un intervento integrato di rigenerazione urbana della cosiddetta “parte bassa” del centro storico di Sassari (i rioni di San Donato, Sant’Apollinare) e il quartiere limitrofo di Monte Rosello.

Antico cuore socioeconomico della città, il centro storico – in particolare la sua “parte bassa” - è progressivamente diventato un’area marginale del tessuto urbano sassarese e oggi si caratterizza per la simultanea presenza di problematiche di tipo architettonico, urbanistico, economico e sociale e per quella penuria di opportunità e prospettive di promozione sociale generalmente tipica delle periferie. Di contro, il quartiere di Monte Rosello è, per tradizione, uno dei quartieri più popolati e popolari della città sorto per dare una residenza ad operai, artigiani ed impiegati del terziario, divenendo un esempio urbanistico di quartiere “proletario”.

Per comprendere pienamente le caratteristiche di questa porzione di città è stata sviluppata una dettagliata “lettura” del territorio oggetto della proposta di intervento, attraverso una specifica analisi di contesto tesa ad analizzare l’area rispetto ad alcuni elementi caratterizzanti e distintivi, nonché in funzione della qualità del suo capitale sociale, intesa quale qualità dell’abitare e qualità delle relazioni. In particolare, l’analisi ha riguardato:

- vicende urbanistiche che hanno segnato l’evoluzione della città e dei quartieri;
- qualità e modi d’uso degli spazi di vita;
- analisi demografica e condizione sociale ed economica dei residenti;
- dotazione di servizi.



Figura 1 – Area oggetto di intervento

2. RISULTATI DELL'ANALISI DI CONTESTO (ESCLUSIONE, POVERTÀ, DIPENDENZA)

Attraverso l'analisi condotta si è riscontrato uno stretto legame fra l'espansione urbanistica della città e la progressiva marginalizzazione del centro storico. Lo spostamento del baricentro cittadino, avvenuto a partire dagli anni '60, ha infatti determinato la migrazione di una parte degli abitanti del quartiere verso altre aree urbane con una conseguente riduzione della popolazione ivi residente e la locazione degli immobili alle fasce più deboli di popolazione. Tale fenomeno ha innescato un circolo vizioso che ha contribuito ad aumentare il degrado del patrimonio edilizio, in quanto i bassi costi degli affitti e la presenza di inquilini con scarse disponibilità economiche hanno determinato un'assenza di manutenzione e un continuo deprezzamento degli immobili. Nell'ultimo decennio l'allontanarsi degli autoctoni è stato in parte compensato dall'arrivo di nuovi abitanti, in particolare stranieri, richiamati dagli affitti più bassi che altrove. Permane, tuttavia, un elevato numero di immobili in stato di abbandono e un complessivo degrado degli spazi pubblici ad essi connessi, che si accompagna all'assenza di strutture per il tempo libero di giovani e bambini. Di contro, il quartiere di Monte Rosello, adiacente a quest'area, è il risultato di una operazione pianificatoria simile a quella usata per le città di fondazione in cui le abitazioni (sorte con gli interventi della INACasa e Gescal) hanno volumi architettonici semplici in stile "razionalista" su un impianto viario di ispirazione ottocentesca sabauda. In questa struttura urbanistica, a cavallo degli anni '60 e primi anni '70, si sono insediate le prime case costruite in cooperativa che hanno consolidato la connotazione popolare di questa zona della città.

Dall'analisi della struttura demografica e del contesto socioeconomico emerge un'elevata presenza di anziani, spesso soli; un'elevata presenza di stranieri di origine eterogenea; un impoverimento del tessuto economico e scarse possibilità di impiego all'interno del quartiere, con una limitata partecipazione dei residenti alle dinamiche del mercato del lavoro. Tutto ciò, acuendo la situazione di disagio, ha aumentato i fenomeni di devianza e microcriminalità, esponendo sempre più i quartieri al degrado.

Questa situazione ricalca una generale condizione di esclusione riferita alla natura multidimensionale della condizione di deprivazione e ineguaglianza.

Il quadro tratteggiato evidenzia, in sintesi, la presenza nella zona urbana di intervento di 4 forme di esclusione.

1. **Esclusione economica:** gli individui non hanno l'opportunità di partecipare attivamente nei sistemi produttivi.
2. **Esclusione sociale:** individui che hanno un basso accesso ai servizi sociali (salute ed educazione), scarse opportunità di accesso alla partecipazione socio-lavorativa, ai processi decisionali ed alla legittimazione sociale che ne deriva.
3. **Esclusione culturale,** che si distingue in due forme: marginalizzazione ed esclusione perché si è percepiti come diversi/inferiori.
4. **Esclusione politica:** mancato godimento dei diritti di cittadinanza, quando non si ha la possibilità di accedere direttamente alla partecipazione politica e ai processi che riguardano direttamente gli esclusi.

3. STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATA

L'analisi dei dati di contesto ha posto in evidenza diverse criticità che affliggono il tessuto economico, sociale e ambientale dell'area.

Individuate le problematiche nella perdita del ruolo economico del quartiere, nel degrado degli edifici e degli spazi pubblici; nella diminuzione e nel progressivo invecchiamento della popolazione autoctona; nella difficoltà diffusa alla socializzazione e all'integrazione socio-lavorativa; nella scarsa integrazione sociale di stranieri e anziani; nel disagio minorile e giovanile,¹ è stato definito un pacchetto integrato di azioni che fornisce risposte adeguate ai problemi emersi, con ricadute positive non solo sul quartiere specifico ma su tutta la città.

¹ L'importanza delle suddette criticità si evince, peraltro, anche da un'indagine recentemente condotta dal settore Politiche Sociali del

Si tratta, quindi, di porre in essere un'azione mirata ed efficace, tesa a fornire risposte concrete in termini di riqualificazione urbana e inclusione sociale. Il disegno strategico proposto intende affrontare e correggere l'impoverimento delle funzioni urbane della "parte bassa" del centro storico (rioni di San Donato, Sant'Apollinare) e del quartiere di Monte Rosello, rivitalizzandola da un punto di vista **sociale, culturale, economico e ambientale**. Il progetto interviene su questi assi tematici portanti, profondamente connessi, per rendere la strategia efficace. Parallelamente, è possibile riconoscere un ruolo potenziale che questo ambito urbano può assumere ai fini della promozione della qualità della vita urbana nella città di Sassari, vale a dire la possibilità che, a partire dal "ricentramento del centro storico" e di aree limitrofe interconnesse si inneschi un processo virtuoso a scala urbana di contrasto alla marginalità di tutti i quartieri periferici, a vantaggio della città tutta. In particolare, la proposta è articolata in più livelli – strettamente interrelati – che agiscono quali leve strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo:

- **la valorizzazione socio-culturale dell'area** attraverso lo sfruttamento di importanti tradizioni culturali (Gremi) per la creazione di un volano di opportunità legate all'inclusione socio lavorativa e al recupero delle tradizioni e del ruolo storico del quartiere;
- **le azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione attiva dei residenti** nel quartiere con l'obiettivo di sostenere interventi volti a ridurre il rischio di povertà favorendo la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti maggiormente vulnerabili, creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni;
- **la rinascita economica** con la creazione di un Polo civico che, attraverso un proprio sistema di *governance* locale e le attività di animazione, si candida per diventare un punto di riferimento, capace di attrarre l'interesse degli investitori nonché una porta di accesso al quartiere, che lo renda permeabile al resto della città consentendo lo sviluppo di un'azione mirata a creare le condizioni per nuova imprenditoria e occupazione;
- **il recupero ambientale degli spazi rilevanti che circondano il quartiere** che si sviluppa attraverso la riqualificazione degli edifici e dell'area della valle del Rosello, la riqualificazione degli spazi verdi al suo interno e l'avvio di attività sociali, con il coinvolgimento di cittadini giovani e anziani, disabili, associazioni e scuole, in un percorso di riavvicinamento alla terra e all'ambiente. Il recupero e la riannessione della valle alla città, a partire dal centro storico e dalle istanze delle persone che lo abitano, può dare avvio a un percorso di integrazione di tutte le periferie e dei loro abitanti e, in prospettiva, alla ricomposizione dell'intera città, attraverso il ricentramento sulla valle.

Infine, la vera *sfida* per le politiche e i progetti di rigenerazione del centro storico è far sì che esso riconquisti la sua centralità, da un lato, senza trasferire altrove la marginalità e, dall'altro, costruendo i presupposti per una riconquista durevole che eviti che fasi di ripresa si alternino a fasi di degrado.

La strategia delineata verrà attuata attraverso un approccio metodologico ispirato all'*empowerment*, che è un processo che tende a mettere in luce i bisogni individuali e sociali e nel contempo a costruire in modo condiviso strategie e strumenti per la soddisfazione dei medesimi. Si intende proporre un approccio che fa riferimento al metodo "Participatory Urban Appraisal", fondato sul principio che le soluzioni che fanno proprie le visioni condivise hanno una capacità di radicamento e di crescita dei partecipanti facendo leva sulla loro responsabilizzazione. La crescita della cittadinanza attiva, il rafforzamento delle reti sociali deboli contro la vulnerabilità e l'esclusione declinata nelle quattro componenti dell'esclusione (sociale, culturale, economica e politica), attraverso l'*empowerment* sociale, favoriscono la rimozione degli ostacoli al cambiamento. Le azioni che seguono, coordinate da un processo partecipativo e valutativo trasversale promuovono, supportano e

Comune di Sassari sul centro storico attraverso interviste mirate con la popolazione residente che ha individuato quali principali problematiche a cui dare risposte immediate:

- il progressivo degrado fisico e sociale del centro storico e la rinuncia da parte dei cittadini autoctoni a scegliere la loro residenza in tale contesto urbano;
- il disagio sociale e il forte scadimento delle relazioni;
- la mancanza di attività d'integrazione che permettano il confronto tra culture;
- la mancanza di spazi d'incontro e di scambio tra culture e la carenza di mediatori culturali.

guidano la crescita della responsabilità civica. La sfida è che i cittadini esclusi, vedendo riconosciuto il proprio potenziale di co-partecipazione alle decisioni, diventino gli attori del cambiamento e non siano semplici beneficiari di un intervento pubblico. Lo sviluppo della *Citizen participation* e *accountability*, quale esito immateriale delle azioni che seguono, è uno dei risultati finali dell'ITI.

4. PACCHETTO INIZIATIVE DA IMPLEMENTARE

Azione 1 – Promuovere l'innovazione sociale attraverso iniziative flessibili e multidimensionali in grado di prevenire il disagio e sostenere l'autonomia e l'inclusione sociale.

L'intenzione strategica di questa azione risiede nel coinvolgimento della popolazione fragile e a rischio di esclusione, residente nell'area, nel più ampio progetto di riqualificazione del quartiere, prefigurando la creazione di "laboratori di apprendimento e condivisione", lo sviluppo di percorsi formativi e professionalizzanti capaci di creare valore e crescita sociale. In ragione della natura sociale e inclusiva di questa azione e coerentemente con quanto previsto dalla strategia regionale ed europea orientata al perseguimento dell'inclusione attiva e della promozione della cittadinanza attiva dei soggetti più fragili, si intende portare avanti delle sub-azioni che bilancino attività su base volontaristica e che permettano, ai cittadini coinvolti nell'ITI di diventare attori principali dei cambiamenti del territorio con attività orientate all'inserimento lavorativo. Si inserisce in questa logica d'intervento, in particolare, la promozione di una rete associativa, autogestita e stabile dei cittadini del quartiere che si occupi di portare avanti iniziative sociali e di animazione dal basso.

Tempi di realizzazione complessiva: 48 mesi

Costi: € 1.468.000,00 – (FSE € 1.298.000,00; FESR € 170.000,00)

Sub-Azione 1.1 Servizi innovativi per l'inclusione sociale ed il sostegno a nuclei familiari multi problematici

Obiettivo: Favorire un ruolo attivo nella comunità di riferimento delle famiglie del centro storico in situazioni di disagio sociale.

Descrizione: si intende sperimentare un approccio alla costruzione di modelli di sviluppo sociale partendo dal bisogno di condivisione delle norme sociali e culturali e da quello di partecipazione attiva dei cittadini la cui insoddisfazione frena i percorsi di inclusione sociale e lavorativa di giovani, adulti e anziani. La proposta prevede:

- Laboratori di educazione alla genitorialità in grado di promuovere attività di coinvolgimento delle famiglie.
- Progetti personalizzati di integrazione scolastica e sociale finalizzati a contrastare la dispersione scolastica.
- Percorsi di *teacher training* sulla multiculturalità.
- Sperimentazione di nuovi modelli di intervento per contrastare e combattere l'esclusione sociale dei nuclei familiari multiproblematici e svantaggiati attraverso attività di formazione e inclusione sociale per donne, Madri di quartiere, in situazione di disagio socioeconomico.

Destinatari: famiglie in situazione di fragilità educativa del quartiere di San Donato; bambini in situazione di svantaggio socio ambientale della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado; donne italiane e straniere prioritariamente residenti nell'ambito del centro storico che possiedono i requisiti previsti nella delibera regionale n. 48/7 del 2.10.2015 sulle povertà estreme.

Sub-Azione 1.2 Percorsi di inclusione sociale e lavorativa

Obiettivo: Implementare l'occupazione, prevalentemente femminile, attraverso l'inclusione sociale e lavorativa.

Descrizione: si intende sperimentare a favore delle famiglie del centro storico un intervento di inclusione socio lavorativa e di creazione di un servizio di supporto attraverso la formazione di *Baby Sitter di prossimità*, con

rilascio di una qualifica inclusa nel settore “Servizi Socio sanitari” del repertorio delle figure professionali della Regione Sardegna, e di operatori domiciliari *Portieri di Comunità* che siano in grado di offrire servizi flessibili e personalizzati di conciliazione del tempo famiglia/lavoro attraverso una assistenza qualificata e “prossima” territorialmente e culturalmente.

A sostegno delle famiglie del quartiere in condizioni di disagio sociale e al fine di favorire la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, saranno messi a disposizione dei voucher sperimentali per l’acquisizione di servizi di cura all’infanzia.

Destinatari: soggetti in condizione di svantaggio sociale.

Sub-Azione 1.3 Punto di Salute della Comunità per il benessere dei soggetti fragili

Obiettivo: Intercettare i bisogni dei soggetti fragili, favorendo la presa in carico globale con azioni di prevenzione, educazione, promozione, monitoraggio e socializzazione.

Descrizione: La sub-azione si focalizza nella ricerca e nell’adozione di strategie che trovino risposta a tutte quelle criticità sollevate dai residenti anziani o disabili del quartiere quali, ad esempio, la difficoltà nel restare nel proprio domicilio, l’accesso ai servizi sociali, sociosanitari e sanitari, i rischi in termini di sicurezza connessi con la solitudine, i problemi collegati ad una scarsa mobilità che costituiscono una barriera alla socializzazione. Si prevede:

- La creazione di un *Punto di Salute della Comunità* che faciliti l’accesso al sistema dei servizi (sociali, sanitari, sociosanitari) e favorisca il benessere psico-fisico delle persone fragili. Il Punto di Salute della Comunità intende promuovere il diritto alla salute ed il benessere dei cittadini del quartiere, al fine di migliorare la qualità della vita sperimentando forme innovative di servizi secondo un modello di rete che metta in collegamento tra loro i diversi livelli assistenziali (percorsi diagnostico-terapeutico assistenziali) e i diversi operatori coinvolti ad ogni livello (approccio multidisciplinare).
- La *Formazione degli infermieri/assistenti sanitari di comunità* che opereranno nel Punto di Salute della Comunità, la cui figura professionale si integra e dialoga con tutti i professionisti sanitari e sociali presenti sul territorio per la presa in carico di un soggetto.
- La *Formazione degli operatori del Comune di Sassari*, con l’obiettivo di accrescere le competenze sui temi relativi all’integrazione sociosanitaria e consolidare una cultura di servizio integrato.
- L’*Infrastruttura informativa-informatica* per il collegamento del Sistema del Punto di Salute della Comunità con i Punti Unici di Accesso territoriali e l’implementazione della cartella sociosanitaria e reportistica.

A sostegno delle famiglie del quartiere in condizioni di disagio sociale e al fine di favorire la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, saranno messi a disposizione dei *voucher* sperimentali per l’acquisizione di servizi di cura alla persona che potranno essere spesi anche all’interno del Punto salute.

Destinatari: famiglie e anziani fragili.

Azione 2 – Rigenerazione sostenibile del Vecchio Mercato Civico

Con questa azione si intende rigenerare il Vecchio Mercato Civico di Sassari, oggi dismesso e sottoutilizzato, come leva di sviluppo socioeconomico e culturale dell’area di intervento. La struttura ha perso la sua funzione principale a discapito di un nuovo complesso, il nuovo Mercato Civico, che ha assorbito la funzione commerciale ma non è riuscito ad accreditarsi come “luogo delle relazioni”, disperdendo il capitale sociale attribuito dai sassaresi alla struttura originale.

Le funzioni attribuite all’edificio storico saranno complementari all’attività commerciale del Nuovo Mercato Civico e si prevede una gestione coordinata, se non integrata, delle due strutture al fine di valorizzarle entrambe (sociale, produttiva, ambientale). Considerata la centralità dell’immobile nella strategia di riqualificazione del quartiere, quale attrattore socioeconomico e interfaccia del Centro Storico con gli altri quartieri cittadini, il complesso mercatale ospiterà alcune delle attività programmate nelle altre azioni dell’ITI. Nell’ambito di questa azione verranno, invece, finanziati gli interventi necessari al recupero e all’adattamento dell’edificio alle nuove funzioni nonché le attività necessarie alla rivitalizzazione degli spazi.

Tempi di realizzazione: 72 mesi.

Costi: € 6.119.000,00 – (FESR € 2.819.000; fondi comunali € 3.300.000)

Sub-Azione 2.1: Attività di animazione e processo partecipativo per la definizione delle funzioni e di un modello di gestione sostenibile del Vecchio Mercato

Obiettivo: Coinvolgere la collettività nel processo di rigenerazione e definire le funzioni e il modello di gestione sostenibile del Vecchio Mercato.

Descrizione: A partire dall'esperienza dell'Officina del Mercato² dell'ITI verrà attivato un processo partecipativo articolato in una serie di incontri pubblici, focus group, laboratori e una piattaforma informatica. Il percorso sarà orientato a coinvolgere tutti gli attori locali sia in qualità di semplici cittadini che di portatori di interessi specifici, per definire le funzioni e le modalità di gestione sostenibile dell'ex Mercato.

Destinatari: cittadini, soggetti economici e sociali del territorio, scuole, Università.

Sub-Azione 2.2: Recupero e rifunzionalizzazione del Vecchio Mercato

Obiettivo: recupero e rifunzionalizzazione degli spazi del Vecchio Mercato Civico.

Descrizione: Si prevede il recupero strutturale e funzionale del Vecchio Mercato in una prospettiva moderna e innovativa, senza stravolgere gli elementi della tradizione e i richiami allo stile Liberty, meritevoli di essere mantenuti e valorizzati per riconquistarne il ruolo identitario. L'intervento strutturale più importante consisterà nel mettere in comunicazione il Vecchio Mercato con la piazza sovrastante il Nuovo Mercato, permettendo il transito pedonale tra i due plessi al fine di incentivare la frequentazione dell'intero complesso mercatale e dell'area circostante. L'unione dei due stabili favorirà l'apertura di una prospettiva visuale verso la città e il territorio, inserendo nel tessuto urbano un sistema volto al rilancio del Centro Storico nella sua globalità.

Destinatari: associazioni di categoria (operatori eno-gastronomici, artigiani, commercianti, artisti), cittadini.

Azione 3 – Valorizzazione della tradizione e del ruolo dei Candelieri per la riqualificazione socio-economica della parte bassa del Centro Storico di Sassari.

L'azione intende sperimentare un modello innovativo di inclusione sociale e di rivitalizzazione del tessuto socio-economico, facendo leva sulla valorizzazione del patrimonio culturale e antropologico attraverso la creazione di un'identità condivisa tra le diverse comunità che convivono nell'area di intervento e la riscoperta, in chiave moderna, degli antichi mestieri. Sarà valorizzato il ruolo dei Gremi – eredi delle antiche corporazioni cittadine – affidando loro due funzioni: animare il quartiere partendo dall'istituzione di un nuovo percorso museale "La Festa dei Candelieri"; accompagnare la rinascita socio-economica facendo leva sulla riscoperta degli antichi mestieri anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.

Tempi di realizzazione: 72 mesi.

Costi: € 3.445.000,00 (FSE 265.000,00; FESR 3.180.000,00)

Sub-Azione 3.1: Recupero e riorganizzazione del Palazzo della Frumentaria, dell'ex casotto daziario e l'ex Scuola di Sant'Apollinare

Obiettivo: Recupero e riorganizzazione di alcuni spazi di particolare pregio storico da adibire al nuovo percorso museale della Festa dei Candelieri.

Descrizione: l'intervento prevede il recupero funzionale del Palazzo della Frumentaria, dell'ex casotto daziario di Porta S. Antonio e dell'ex Scuola di Sant'Apollinare. All'interno del **complesso della Frumentaria** verrà localizzata l'attività espositiva legata alla Festa dei Candelieri e realizzato un percorso espositivo sulla festa dei Candelieri pensato per accompagnare virtualmente il visitatore attraverso le installazioni, illustrando le differenti fasi della Festa; all'interno dell'**ex casotto daziario di Porta S. Antonio**, sede storica dell'Intergremio di Sassari e attualmente punto di ritrovo e di aggregazione per la "discesa dei piccoli candelieri", saranno

² Nel corso del periodo natalizio 2015 si terrà una manifestazione analoga a "EXPO Sassari, Officina del Mercato" con momenti di dibattito strutturato finalizzati a definire in modo più dettagliato le funzioni e le possibili modalità di gestione sostenibile del Vecchio Mercato.

allestite aree polifunzionali per incontri e laboratori per giovani e bambini. L'**ex scuola di S. Apollinare**, invece, ospiterà una scuola dei saperi capace di catalizzare processi di inclusione sociale e rafforzare il legame tra tradizione e innovazione. L'edificio potrà ospitare parte delle attività di trasferimento delle competenze previste nell'ambito della sub-azione 3.2.

Destinatari: cittadini residenti prioritariamente nell'area di intervento.

Sub-Azione 3.2: Percorsi per la rinascita sociale ed economica e la valorizzazione degli Antichi Mestieri

Obiettivo: sperimentare un modello di integrazione e inclusione sociale al fine di individuare concrete opportunità di rinascita e sviluppo sociale ed economico del quartiere.

Descrizione: Attraverso la collaborazione fattiva tra diversi attori pubblici e privati, verranno definiti dei percorsi personalizzati di inclusione sociale che prevedranno una serie di interventi che spaziano dal supporto e accompagnamento della persona, alla formazione finalizzata all'accrescimento delle competenze, fino al supporto e accompagnamento per l'inserimento lavorativo e per la realizzazione di percorsi di autoimpiego. In particolare, i percorsi formativi consentiranno di creare gli allestimenti del percorso museale. Nello specifico, per quanto concerne gli interventi formativi, si prevedono due filoni di attività: il primo mirato alla *realizzazione degli allestimenti materiali* per gli spazi fisici del percorso museale e il secondo mirato alla *realizzazione dei contenuti culturali multimediali e del museo 2.0*; nello specifico, si prevede la realizzazione di un percorso espositivo sulla festa dei Candelieri pensato per accompagnare virtualmente il visitatore attraverso le installazioni, illustrando le differenti fasi della Festa. Verrà assicurato il coinvolgimento degli abitanti dell'area di intervento attraverso un percorso partecipativo, appositamente studiato per coinvolgere tutte le comunità che convivono nel quartiere. Nell'ambito dell'azione verrà finanziato un intervento di *capacity building* dei componenti dei Gremi finalizzato al trasferimento delle competenze necessario per svolgere il ruolo di futuro gestore degli spazi e animatore del quartiere a cui i Gremi si sono volontariamente candidati.

Destinatari: soggetti svantaggiati presi in carico dal servizio sociale professionale e/o dai servizi sanitari competenti, prioritariamente residenti nell'area di intervento

Azione 4 – Riqualificazione e valorizzazione della valle del Rosello a servizio del quartiere di San Donato attraverso interventi integrati di tutela ambientale e di inclusione sociale.

L'intervento si inserisce nel contesto di riqualificazione, animazione e valorizzazione di una fascia non curata del territorio comunale che costeggia il quartiere di San Donato fino alla piazza Sant'Antonio, separandolo dai quartieri Sacro Cuore e Monte Rosello. L'attuazione è finalizzata ad offrire significative opportunità di inclusione sociale anzitutto agli abitanti del quartiere, con le quali perseguire il miglioramento delle condizioni di vita e dell'abitare. L'area comunale presa in considerazione è caratterizzata dalla presenza della Fontana di Rosello, che, sebbene considerata uno dei principali elementi costitutivi dell'identità storica cittadina, rischia di divenire "luogo" di nessuno.

L'azione prevede un insieme di azioni integrate – materiali e immateriali – finalizzate all'inclusione sociale, che si oppongano a quanto comporta separatezza, perdita di identità culturale e storica, degrado ed emarginazione.

Tempi di realizzazione: 36 mesi

Costo: € 1.215.000,00 – (FSE € 415.000,00; FESR € 800.000,00)

Sub-Azione 4.1 Realizzazione del parco urbano di Rosello

Obiettivo: Costituire in un'ampia porzione della Valle di Rosello, valorizzando l'omonima Fonte, il Parco di Rosello, con una funzione centrale di collegamento a forte valenza naturalistica e di aggregazione sociale.

Descrizione: L'essenza dell'intervento consiste nella sistemazione dell'area allo scopo di rendere fruibili ampi spazi verdi a servizio del quartiere e della città attraverso modalità inclusive in senso lato. Le superfici oggetto dell'intervento sono ubicate nella valle di Rosello e nella adiacente area di via Col di Lana. Si prevede di

utilizzare circa i due terzi della superficie con un parco urbano di tipo tradizionale (fruizione “passiva”) e di dividere quella restante in numerose parcelle da destinare ad orti urbani.

Gli orti saranno concessi in uso a persone/famiglie disagiate, per colture orientate all'autoconsumo, ad associazioni del terzo settore o ad istituzioni/organismi che possano valorizzarli a fini formativi, informativi e didattici.

Destinatari: famiglie in condizioni di povertà, adulti, anziani e giovani svantaggiati residenti nell'area dell'ITI

Sub-Azione 4.2 Realizzazione di attività di socializzazione al lavoro e acquisizione di competenze tecniche di base nell'ambito della cura del verde e dell'agricoltura biologica e sostenibile.

Descrizione: l'intervento prevede l'attivazione di percorsi di inclusione sociale a favore di famiglie in condizioni di povertà e giovani a rischio di marginalità sociale residenti prevalentemente nell'area dell'ITI. Con tale azione si intende attivare un circuito virtuoso che stimoli la progettualità personale di giovani svantaggiati dal punto di vista culturale ed economico. Attraverso l'acquisizione di abilità tecniche e relazionali utili nel mondo del lavoro e di comportamenti improntati ad una maggiore responsabilità verso l'ambiente, si ritiene che i giovani destinatari possano sviluppare nel tempo una coscienza civica e un senso di appartenenza costruttiva alla comunità di cui fanno parte. L'intervento si integra coerentemente con la riqualificazione dell'area del Rosello in cui verrà realizzato il Parco Urbano, spazio in cui verranno svolte le attività pratiche rivolte ai giovani. La presente sub- azione si realizzerà in tre fasi:

- Laboratori di socializzazione al lavoro e acquisizione di competenze tecniche di base nell'ambito della cura del verde e dell'agricoltura biologica e sostenibile, in collaborazione con il Terzo Settore.
- Percorso formativo per il conseguimento della qualifica di giardiniere e manutentore di parchi e giardini.
- Tirocini formativi a favore dei giovani che abbiano acquisito la qualifica di giardiniere prevista nella seconda fase che consentirà di utilizzare in ambito lavorativo le competenze acquisite.

Destinatari: famiglie in condizioni di povertà, giovani in condizioni di svantaggio

Azione 5 – Cultura d'impresa e inclusione attiva

Obiettivo: utilizzare le leve dell'occupabilità, occupazione e creazione d'impresa per contribuire alla rinascita del quartiere e della città.

Descrizione. La presente azione è considerata un tassello strategico dell'intero ITI: è indubbio infatti che qualsiasi intervento materiale non produrrà esiti di lunga durata se non accompagnato da una “ristrutturazione” del substrato immateriale su cui si poggia. Nello specifico, attraverso la realizzazione di singoli progetti si percorrerà un filo logico sul concetto di cultura d'impresa, intesa come capacità di affrontare il cambiamento, toccando i nodi ritenuti essenziali per innescare un processo di inclusione attiva e rinascita del quartiere. L'intervento prevede una serie di interventi mirati all'incremento dell'occupabilità e all'autoimprenditorialità. In particolare, si avvieranno progetti integrati per la realizzazione di percorsi formativi e di autoimprenditorialità volti all'acquisizione di competenze e capacità professionali che siano spendibili all'interno delle azioni previste dall'ITI o comunque all'interno dell'area di intervento, favorendo pertanto la realizzazione del modello di welfare di comunità. Nell'ambito delle azioni sperimentali per l'autoimprenditorialità rivolte al quartiere si ipotizzano diversi interventi volti a diffondere e rafforzare competenze imprenditoriali, sia di carattere generale e trasversale, applicabili quindi a contesti diversi, sia a temi specifici. In particolare, in tale ambito si prevedono interventi tesi ad accompagnare lo sviluppo di progetti d'impresa, attraverso attività mirate di pre-incubazione e il finanziamento di progetti d'impresa innovativi e start up strutturate in diverse linee di intervento indipendenti ma correlabili tra loro. Si prevede, inoltre, la possibilità di finanziare specifici interventi mirati, attraverso l'erogazione di aiuti all'impresa, a rianimare economicamente il quartiere.

Destinatari: Studenti, inoccupati e altri soggetti interessati, imprenditori e aspiranti imprenditori, organizzazioni profit e non profit intenzionate a lanciare nuovi progetti d'impresa.

Tempi di realizzazione: 36 mesi

Costi: € 890.000,00 (FSE 190.000,00; FESR 700.000,00)

Azione 6 – Processo partecipativo.

Sviluppo della *citizen participation e accountability* per informare stimolare, coinvolgere, concretizzare e potenziare i risultati attesi dell'ITI. L'intervento si pone come strumento trasversale di accompagnamento alle azioni dell'ITI per informare, costruire consapevolezza sulle opportunità di cambiamento materiale ed immateriale, costruire un percorso di fiducia per promuovere e guidare la crescita e la responsabilità civile degli abitanti del quartiere. Nello specifico, il lavoro si concretizzerà nella condivisione della strategia e delle azioni individuando i punti utili alla crescita della responsabilità civile, al rafforzamento delle reti sociali deboli, a far sentire il quartiere partecipe di un processo di condiviso. L'intervento si divide su due linee: una a livello generale su tutto l'ITI; l'altra su ogni singola azione che lo compone.

Tempi di realizzazione: 40 mesi

Costi: € 150.000,00 (FESR)

Azione 7 – Miglioramento della qualità di vita negli edifici ERP.

Obiettivo: miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti del quartiere di Monte Rosello attraverso la riduzione dei consumi energetici negli edifici di edilizia residenziale pubblica.

Descrizione. Con la presente azione il Comune di Sassari si prefigge di sperimentare un'azione di promozione dell'eco-efficienza e di riduzione dei consumi di energia primaria in più condomini di edilizia residenziale pubblica nel quartiere popolare di Monte Rosello. "Monte Rosello" è un quartiere nato negli anni trenta, durante il periodo fascista, dopo la costruzione del ponte Rosello che lo collega al centro storico.

Il quartiere è, per tradizione, tra i più popolati e popolari della città. Risultato di una operazione pianificatoria simile a quella usata per le città di fondazione, il quartiere ha le abitazioni distribuite in volumi architettonici semplici di stile "razionalista" su un impianto viario di ispirazione ottocentesca sabauda. Poi, a cavallo degli anni '60, primi anni '70, sono arrivate le prime cooperative, andando a consolidare una connotazione popolare a questa zona della città. Tutto questo si riflette anche nell'aspetto architettonico del quartiere. In particolar modo nella zona alta del quartiere la concentrazione abitativa è distribuita in una serie di edifici "a stecca" con tre piani fuori terra separati da una viabilità di servizio che fino a poco tempo assolveva a ruolo di spazio collettivo. Queste architetture risalgono agli anni '50, quando le tecniche costruttive ed i materiali impiegati non possedevano le peculiarità e le caratteristiche di alta qualità e non dovevano rispondere alle esigenze attuali in materia di risparmio energetico ed eco-sostenibilità. Per queste ragioni unite al conseguimento del miglioramento abitativo in questa porzione urbana l'amministrazione comunale ha avviato una serie di azioni volte alla ristrutturazione funzionale e strutturale di n. 72 abitazioni.

Destinatari: affittuari ERP.

Tempi di realizzazione: 48 mesi

Costi: FESR € 3.300.000,00)

Azioni di supporto

Per la realizzazione di un'attività complessa quale quella dell'ITI è necessario supportare l'Autorità Urbana (AU) nello svolgimento del delicato compito di Organismo Intermedio in ragione anche del numero e tipologia di funzioni delegate dall'AdG. In particolare, si prevedono le due tipologie di supporto di seguito descritte.

- 1. Attività di affiancamento**, da parte dello staff dell'AdG ai funzionari/dirigenti incardinati nella struttura dell'AU. L'attività è svolta con tecniche di *training on the job* oltreché con incontri tecnici su specifiche tematiche.
- 2. Attività di assistenza tecnica**, con supporti consulenziali organizzati sia rispetto alle modalità di

erogazione sia rispetto agli expertise forniti (gestione e attuazione dell'ITI, monitoraggio, piano di comunicazione, ecc.)

3. COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Il Comune di Sassari intende accompagnare il processo di rigenerazione urbana con interventi che agiscano sul tessuto sociale, capaci di guidare individui e gruppi in un percorso orientato a migliorarne la condizione attuale e a garantire in prospettiva la sostenibilità dell'intero intervento integrato.

La strategia che sottende l'attuazione dell'ITI nel suo complesso è disegnata, pertanto, tenendo in considerazione la molteplicità di strumenti di pianificazione attualmente vigenti a livello comunale e la coerenza con i progetti in corso. Gli strumenti a cui si fa riferimento, in particolare, sono:

- 1) Piano Strategico Comunale
- 2) Piano strategico Intercomunale
- 3) Piano Urbanistico
- 4) Piano triennale delle opere pubbliche
- 5) Piano quinquennale della cultura
- 6) Relazione previsionale programmatica
- 7) Piano della mobilità
- 8) PAES
- 9) Bilancio comunale
- 10) PLUS - Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona 2012 – 2014

Esiste, pertanto, un disegno di carattere generale al quale fa riferimento il presente progetto nella selezione di interventi puntuali in risposta a specifici fabbisogni emersi dall'analisi dell'ambito territoriale.

4. ACCORDI DI GOVERNANCE

La Regione Autonoma della Sardegna individua, per la realizzazione del presente Intervento Integrato, il Comune di Sassari quale Organismo Intermedio (Autorità Urbana). In ragione della nomina, le AdG definiranno nel dettaglio in sede di convenzione le funzioni delegate all'Organismo Intermedio (OI). In ogni caso, si stabilisce che lo stesso dovrà dotarsi, previa definizione della convenzione, di un'organizzazione interna in grado di assolvere alle funzioni delegate dalle AdG.

È individuato quale Responsabile dell'Accordo di Programma, che da attuazione all'ITI, il Direttore del Centro Regionale di Programmazione.

Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione dell'ITI sono individuati i seguenti organi:

Struttura di indirizzo e governance

Composta dai sottoscrittori dell'Accordo di Programma, dall'Assessore Regionale della Programmazione e dall'Assessore Regionale del Lavoro o loro delegati, svolge le funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, anche relativamente alla coerenza delle attività rispetto alle finalità previste dall'ITI, di analisi delle ricadute, di orientamento in ordine a particolari caratteristiche per l'attuazione delle singole azioni previste.

La Struttura di indirizzo e *governance* si avvale di una Struttura Tecnica che funge da braccio operativo di supporto e da connettore tra la stessa e l'Autorità Urbana per l'attuazione dell'Intervento. La Struttura di indirizzo e *governance*, nello specifico, deve:

- creare le condizioni complessive per cui l'Intervento possa procedere nel rispetto dei tempi previsti;
- orientare le scelte livello strategico cui l'Intervento deve sottostare;
- condividere il Piano esecutivo dell'ITI;
- valutare le ricadute dell'Intervento.

Si riunisce almeno due volte all'anno e nei casi in cui è necessario adottare decisioni che hanno un impatto

sulla strategia complessiva dell'ITI.

Struttura Tecnica

La Struttura Tecnica, istituita presso il CRP, è composta dai rappresentanti delle AdG e dell'Autorità urbana. La Struttura Tecnica supporta operativamente i lavori della Struttura di indirizzo e *governance*, assicura il coordinamento dell'attività di cui si compone l'ITI in fase di realizzazione, può proporre iniziative finalizzate al miglior conseguimento degli obiettivi indicati, verifica i report di monitoraggio e la rispondenza rispetto a quanto pianificato, informando opportunamente la Struttura di indirizzo e *governance*.

Collabora, inoltre, con l'Autorità Urbana per il perseguimento degli indirizzi strategici forniti dalla Struttura di indirizzo e *governance* rispetto alla realizzazione delle singole azioni.

La Struttura Tecnica, nello specifico, deve:

- supportare l'avanzamento di ciascuna azione rispetto al Piano esecutivo dell'ITI;
- verificare i report di monitoraggio dell'Organismo Intermedio rispetto allo stato di avanzamento e ai risultati delle singole azioni e segnala eventuali aree di miglioramento e/o di ripianificazione.

La Struttura Tecnica potrà essere coinvolta per l'attuazione di singole azioni o di parti delle stesse che coinvolgeranno uno o più soggetti componenti la Struttura di indirizzo e *governance*.

Autorità Urbana

Attua l'ITI in base alle funzioni delegate dalle AdG. In ogni caso è la responsabile della fase di realizzazione dell'Intervento che, essendo articolata e complessa, necessita di una pianificazione accurata in grado di ridurre gli elementi di incertezza e di chiarire i suoi aspetti più delicati. L'AU nello specifico:

- elabora il Piano esecutivo dell'ITI;
- condivide il Piano con la Struttura di indirizzo e *governance*;
- collabora con la Struttura Tecnica per la verifica della corretta esecuzione delle funzioni delegate e per l'acquisizione dell'attività di affiancamento che si rendesse necessaria;
- collabora con la Struttura Tecnica per il monitoraggio delle azioni di cui si compone l'Intervento; interviene nel caso si verificassero scostamenti o rischi rispetto a quanto pianificato attraverso il ciclo *plan-do-check-act*;
- incontra periodicamente la Struttura di indirizzo e *governance* per valutare l'andamento complessivo del progetto e le decisioni da assumere;
- gestisce i rapporti con i partner e gli stakeholders e tutta la comunicazione relativa al progetto (in base ad uno specifico Piano della Comunicazione);
- implementa le azioni secondo quanto previsto e pianificato;
- relaziona e si interfaccia con le AdG rispetto alle funzioni delegate.